Una pista che la polizia non sembra incline a battere fino in fondo

Anche un gruppo di fascisti modenesi era a Milano il giorno dell'attentato

Erano in otto, tra cui Pietro Cerullo (consigliere del MSI di Modena), sua sorella Itala e Gianni Cavazzuti - Come mai tanti tristi figuri erano convenuti da altre città nel capoluogo lombardo? - Un comunicato della Questura non chiarisce il mistero circa gli altri due ordigni ritrovati il 12 dicembre - Un'altra denuncia contro il nostro giornale?

MILANO, 27 febbraio

Il giorno della strage di piazza Fontana e del mancato scoppio del secondo ordigno alla Commerciale, erano in molti i fascisti che, giunti da altre città, si trovavano per una singolare coincidenza a Milano, allo stesso modo, del resto, in cui altri fra loro si trovavano a Milano nei giorni degli attentati ai treni. Ecco perchè ci pare utile soffermarci oggi su queste quanto meno eccezionali coincidenze, anche per quanto riguarda la presenza nella nostra città, appunto il pomeriggio del 12 dicembre, anche di un gruppo di fascisti modenesi, di cui non risulta che la polizia così pronta a preoccuparsi, due ore appena dopo la strage di piazza Fontana «del pazzo Valpreda», si sia sinora occupata.

Di Giorgio Chiesa (uno dei fascisti coinvolti nel caso Bormioli-Tamara Baroni), di Serafino Di Luia e di Luigi Fappani (quest'ultimo coinvolto, come uno dei tanti presunti killer della moglie del Bormioli, nel caso già citato) abbiamo già parlato ieri. Come pure dell'oramai accertata presenza a Milano il 12 dicembre di Antonio Sottosanti, detto «Nino il fascista» il più somigliante sosia di Pietro Valpreda di cui si è sinora parlato.

Ma quella sera a Milano si erano dati convegno, per una qualche loro ragione, un altro gruppo di fascisti del MSI di Modena. Fra essi siamo in grado di precisare che erano Pietro Cerullo, consigliere comunale del MSI a Modena, che ricopre anche cariche nazionali, Gianni Cavazzuti pure del MSI modenese, la sorella del Cerullo, Italia, impiegata della SIP a Milano, e altri cinque noti fascisti modenesi.

Pressappoco alle 19,30, vale a dire mentre da piazza Fontana partivano ancora i furgoni diretti all'obitorio, tutto questo gruppo si trovava in corso di Porta Vittoria, all'altezza di un noto negozio di arredamento. E, guarda caso, il Cerullo e il Cavazzuti discutevano nel tono indubbio di una vera e propria lite, pare a proposito di un pagamento in una banca che non avrebbe dovuto essere fatto. Lo stesso Cavazzuti, alcune domeniche fa, era fra i fascisti che organizzarono la gazzarra nel tentativo di assaltare la Statale dopo una loro trista manifestazione all'Ambasciatori. Il Cavazzuti ha, infatti, anche due recapiti a Milano.

Sta di fatto che il gruppo dei fascisti modenesi, rientrò quella notte a Modena a bordo di due auto, una «Giulia» e una vecchia «1100» dopo le tre della notte e si fermarono al bar «Nuovo fiore». Il giorno successivo, Pietro Cerullo, distintosi sino a quel momento per la sua costante assenza alle sedute del Consiglio comunale, evidentemente supponendo di essere stato notato a Milano, comparve inopinatamente alla seduta del Consiglio dove fece «un numero», di che genere è facile intuire, a proposito degli attentati.

E' chiaro che noi abbiamo sempre affermato e difeso, e difendiamo, il diritto dei cittadini alla libertà di movimento: ma non c'è dubbio che, questa nuova, accertata presenza a Milano il giorno e la notte degli attentati di questo nuovo gruppo di fascisti, oltre a quella del Sottosanti e, per quanto concerne gli attentati alla Fiera, del Chiesa, del Di Luia e del Fappani nei modi e nelle circostanze da noi riferite ieri e rivelate nella precedente edizione del «Giorno», è quanto meno singolare come fortuita coincidenza.

Tanto più che, secondo notizie circolanti in questi giorni a Roma in alcuni ambienti, è stata accertata, ora, l'esistenza di un *terzo sosia* di Pietro Valpreda; e, guarda ancora il caso, si tratta per l'ennesima volta di un fascista amico di Mario Merlino, questo già noto fascista e personaggio ambiguo, sulla cui attività, prima e dopo la creazione del circolo romano 22 Marzo, si è già detto tanto, con cui questo terzo sosia del Valpreda (la cui immagine pare sia già stata fotografata) usava frequentare i famosi campeggi paramilitari di «Europa Civiltà».

Intanto le notizie da noi pubblicate stamane circa il rinvenimento, la sera del tragico 12 dicembre scorso, in due diversi punti della città, di altri due pacchi che avevano tutta l'apparenza di altri due ordigni esplosivi — oltre quello esploso in piazza Fontana e quello, inesploso, alla Commerciale — hanno indotto, una volta tanto, la questura a emettere un comunicato che, pur volendo essere una smentita, lo è in termini estremamente cauti nel tono e nel contenuto. Eccone i punti essenziali: «La questura ha *fatto osservare* (la sottolineatura è nostra, ndr) che poco dopo lo scoppio alla Banca dell'Agricoltura alcune persone segnalarono che in piazza Cordusio... c'era una misteriosa cassetta sopra la quale spiccava un cartello anarchico. Intervennero tecnici e artificieri... All'interno della cassetta c'erano un groviglio di fili e un barattolo contenente uno strano liquido... Sopraggiunsero tecnici dell'ATM che chiarirono il mistero: nella cassetta c'erano apparecchiature destinate alla ricerca di correnti vaganti».

Contemporaneamente apprendiamo da Roma che una reazione più aspra vi sarebbe stata a proposito di quanto abbiamo rivelato, negli ambienti della Procura romana, con chiaro riferimento ai soliti articoli del codice relativi alla altrettanto solita denuncia dell'*Unità* per pubblicazione di notizie «false e tendenziose».

La cosa è perlomeno singolare anche se, con altrettanta chiarezza, affermiamo che nostro compito non è quello di polemizzare con gli inquirenti. Tornando, dunque, ai fatti ci importa soltanto rilevare alcuni dati fondamentali: 1) della cassetta rinvenuta in piazza Cordusio seppero tutti i giornali e ne parlarono lo stesso giorno dei resoconti sulla strage, compreso il nostro, nei termini che, anche allora, la questura rese noti, cioè che si era trattato di un falso allarme; 2) degli altri due «pacchi» di cui abbiamo parlato stamane ci pare di avere precisato con esattezza i punti in cui, secondo quanto ci risulta, furono rinvenuti, punti che sono molto diversi da piazza Cordusio, e cioè corso V. Emanuele e una caserma nella zona di via Lamarmora.

Il comunicato della questura, come è facile «osservare», si limita a ricordare l'episodio di piazza Cordusio (di cui al momento non fu reso noto nemmeno che la cassetta conteneva apparecchiature per le correnti vaganti), ignorando i precisi nostri riferimenti. Per cui chiunque sappia d'italiano arriva alla stessa nostra conclusione: che quel comunicato non smentisce nulla, per ora.

Quanto all'accusa di notizie false e tendenziose crediamo che il magistrato, eventualmente interessato, disponga di tutti i mezzi per individuare e interrogare le persone utili alla ricerca.

Aldo Palumbo